



All'interno il settimanale della domenica: il partito democratico americano è una lobby? Queer: il grande viaggio della memoria

giornale comunista euro 1,90

Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista
edizione nazionale Anno XL 18 Sezione
in abbonamento postale 45% art. 1 comma 20/L. 662/96 Milano

Redazione Roma, 00166 Valle del Pollicino, 131
tel. 0644 9311 (15 linee r.a.) fax 0644 93247
MRC SpA viale del Pollicino, 131 00161 Roma

Prezzo di copertina euro 1,90 (mensile) di doppio
Chiusa in redazione: 22.30
su internet www.liberazone.it

domenica 22 e lunedì 23
gennaio 2006

6 0 1 2 2
8 7711279308003

È stato un deputato conservatore a scoprire per caso che la polizia britannica sta raccogliendo il Dna di minori tra i 10 e i 18 anni. In tutto, in base ad una legge del 2004, sono stati raccolti ben tre milioni di campioni di materiale genetico

Blair fa schedare 24mila ragazzini. Sono incensurati, ma non si sa mai...

il caso

di Martino Mazzonis

Quando ci spiegarono che il futuro sarebbe stato soprattutto scandito di informazioni non avevamo capito questo. Il timore per la nostra privacy, la paura per il Grande Fratello, si era diffusa, è vero, ma non sapevamo che fin dai bambini avrebbero raccolto il nostro Dna. Io avremmo schedato e conservato per anni. Non per curare in caso di malattia, ma per scoprire se e quando fossimo finiti sulla strada del crimine. La notizia è semplice, un deputato conservatore britannico, Grant Shapps, è stato informato dai genitori di un ragazzo di 14 anni del suo college elettorale, che il loro figlio era stato fermato per sbaglio e che nell'occasione gli era stato prelevato un campione di Dna. Shapps ha chiesto alle autorità locali di distruggere il campione archiviato e, svolgendo le pratiche per questa cancellazione, ha scoperto che la polizia inglese raccoglie il codice genetico di

24mila minori tra i 10 e i 18 anni. Attenzione, non di giovani delinquenti, ma di persone ferme per caso come il nostro 14enne di giovani processati e assolti (equindi innocenti).

Niente di illegale, una legge dell'aprile 2004 consente la raccolta e l'archiviazione di materiale genetico dei minorenni anche senza l'autorizzazione dei genitori. In un gioco delle parti invertito, il conservatore Shapps lancia una campagna

perché informazioni tanto delicate vengano cancellate e l'Home office laburista difende l'idea dell'archivio. «Il database riflette la realtà delle indagini di polizia nel nostro Paese. Che ci piaccia o meno - commenta il vice ministro degli Interni Andy Burnham - il 23% degli arresti sono ai danni di minorenni. Perciò, tra i milioni di pezzetti di pelle e fili di bava raccolti,

127 mila sono stati prelevati dalle mani e dalla bocca di persone sotto i 18 anni. Laburisti, dal tempo tempo, contro i giovani delinquenti hanno adottato il pugno di ferro e su questo, come sul tema della privacy i conservatori (e persino la Camera dei Lords) sono alla loro sinistra. L'esempio più famoso è quello sull'introduzione della carta d'identità, con il governo che insiste per introdurla e i Lords che annunciano che da loro quella legge non passa.

La polizia britannica ha sempre difeso e incoraggiato l'uso del tessera e della raccolta del Dna, sostenendo che usando i campioni archiviati si riesce immediatamente a scoprire se un fermato ha già commesso crimini non risolti. E poi, spiegava Ian Blair, capo della Metropolitan police divenuto famoso nel mondo dopo gli attentati del 7 luglio, con il Dna si scagionano gli innocenti. Sarà anche vero, ma le statistiche britanniche dicono che perdersi il materiale genetico serve a catturare, non a liberare.

segue a pagina 3

Capitalismo non era sinonimo di libertà?

il commento

di Piero Sansonetti

Il governo inglese ha deciso di aumentare il numero dei suoi cittadini in "libertà vigilata". Oggi - dicono le fonti ufficiali - sono circa tre milioni, ma entro due anni saranno quattro milioni e mezzo. Più o meno uno ogni 14 persone, compresi i ragazzini, i lattanti, gli ultratrentenni. Vuol dire che tra le persone adulte, una su dieci è vigilata. Se una mattina salite su uno di quei bus a due piani di Londra, affollato da un centinaio di persone, potete immaginare di stare a contatto di gomito con una decina di schedati, cioè di sospetti criminali, potenzialmente pericolosi per la società. La schedatura consiste nel prelevamento di "materiale genetico", cioè ti fotografano il Dna e qualunque cosa fai, saranno poi in grado di identificarti. Per punirti, per minacciarti o per ricattarti: questo si vedrà.

Per fortuna nel resto dell'Europa le percentuali degli schedati sono più basse, forse del due per cento.

Per anni, qualunque fosse il timore e lo scopo di una discussione politica, c'era un punto fermo: il sistema di mercato - diciamo l'insieme delle democrazie liberali e

capitalistiche - è superiore a tutti gli altri sistemi politici, per una semplice ragione: garantisce il massimo livello della libertà personale. Vi ricordate quelle lunghe diatribe su se sia preferibile un alto grado di uguaglianza accompagnato da un basso grado di libertà o viceversa?

Bene, le notizie che vengono dalla Gran Bretagna ci dicono che quel punto fermo non è più fermo per niente. Nelle democrazie dei paesi dove regna il sistema di mercato si è modificata la "curva della libertà". Si è trasformata in parabola e ora sta scendendo verso il basso. Che vuol dire? Che in tutti i paesi occidentali, oggi, il grado delle libertà individuali è inferiore a quello di sette o otto, o anche dieci o quindici anni fa. E tende a diminuire. E questa diminuzione non sembra un fatto momentaneo e patologico, ma si presenta come una caratteristica ormai stabile, endemica. Le democrazie occidentali hanno modificato la propria natura. Qualche anno fa, al centro dei loro sforzi c'era la protezione di due valori: il mercato e la libertà individuali. Potremmo dire meglio: le libertà del commercio e le libertà della persona. Oggi uno dei due valori è cambiato: non è più la libertà individuale ma è la si-

urezza. Il valore del mercato resta fermo, ma il desiderio di sicurezza prevale di gran lunga sulle necessità di libertà. Non sono solo gli inglesi a dirlo: il "Patriot Act" americano, le varie leggi Cirielli in Italia (e le amnistie gettate al vento, eccetera), le atroci dichiarazioni di Chirac sull'uso dell'arma nucleare contro i terroristi, sono tutte conferme di questa analisi: le classi dominanti dell'Occidente si sentono minacciate, e siccome intendono difendere i codici i bottoni accumulati negli ultimi sessant'anni (cioè l'accentramento delle ricchezze in Occidente, prodotto della globalizzazione in corso), sono disposti a cedere uno dei loro gioielli, e cioè l'estensione della libertà. È un passo obbligato imposto dal mercato. In realtà l'idea che il capitalismo avesse due valori guida (mercato e libertà) era un equivoco: il valore guida era uno solo.

Possiamo anche fregarci di quei poveretti schedati da Blair (centinaia di migliaia dei quali sono incensurati). Non possiamo ignorare il mutamento storico che sta subendo il capitalismo in questo passaggio della sua crisi. È un mutamento che annulla quella che era considerata la sua superiorità politica.

Oggi si decide se revocare lo sciopero



Alessandro Bianchi Feltri

Alitalia, primo successo: sindacati convocati dal governo

Tre giorni di caos, tra scioperi "illeghi", binari occupati e la prospettiva del blocco dell'intera flotta dell'Alitalia, hanno alla fine costretto il governo a cedere. La situazione della compagnia sarà esaminata mercoledì al Palazzo Chigi in una riunione che vedrà la partecipazione della "sola componente sindacale". Non è ancora chiaro, però, quali saranno le sigle invitate a sedersi intorno al tavolo, visto che i sindacati sono spacciati. Anpac, Avia e Anapv sono schierati con l'azienda e criticano la mobilitazione e l'artranza decisa da Fli Cgil, Fit Cisl, Uil, Uil e Unione piloti, i quali denunciano il perdurare della crisi della compagnia e il mancato

rispetto degli accordi sottoscritti un anno e mezzo fa. Ancora diversa la posizione del Sulf. E' difficile che dalla riunione di mercoledì prossimo, richiesta a gran voce dai leader di Cgil Cisl e Uil, possano uscire grandi novità a pochi giorni dallo scioglimento della Camera. Comunque, la convocazione del governo sarà probabilmente sufficiente per convincere i sindacati ad accogliere l'appello del garante e a revocare lo sciopero di 24 ore "fuori dalle regole" proclamato per domani, anche se la decisione ufficiale verrà presa solo oggi in un vertice tra le segreterie.

segue a pagina 3

Le elezioni negli Usa sono in vista. E il presidente non è affatto contento

Cinque ragioni mi fanno pensare che Bush andrà incontro a una dura sconfitta

di Immanuel Wallerstein

Qualsiasi cosa uno pensi della politica di Bush, è fuori questione che all'inizio del 2005 il presidente fosse arrivato all'apice della sua autorità. Era stato appena rieletto e il partito repubblicano controllava le due camere del Congresso. Bush ha interpretato questo successo e questa popolarità, non solo come una ratifica della sua invasione dell'Iraq, ma come l'autorizzazione a procedere con una agenda economica e politica estremamente conservatrice. Tanto per cominciare, rinnovo dei tagli alle tasse, sventramento del programma di sicurezza sociale, trivellazioni petrolifere in Alaska e riduzione delle misure di protezione ambientale. Ha detto che avrebbe realizzato il mandato che sentiva di avere ottenuto. La disciplina repubblicana era fortissima e Bush teneva tutto sotto controllo.

Inoltre, i democratici erano profondamente divisi su questa domanda: perché andati così male alle elezioni erano andati così percepiti come trop-

po a sinistra, o come troppo a destra? La prima opinione era maggioritaria fra i democratici alle elezioni. Bush sentiva di poter contare su alcuni voti democratici da aggiungere al suo solido e unito blocco repubblicano, per far approvare qualsiasi legge volesse.

Un anno più tardi, tutto questo è cambiato, ed è cambiato radicalmente. Quasi nessuna delle leggi che erano nella lista di Bush sono passate.

Ed è improbabile che passino quest'anno. Il suo indistruttibile blocco repubblicano è in frantumi. I cosiddetti moderati (centristi) hanno violato la disciplina. Ma lo stesso hanno fatto le due ali del destra del partito repubblicano - gli ultraconservatori fiscali e la destra cristiana. Sono i democratici adesso che stanno mostrando la disciplina di cui i repubblicani avevano dato prova in precedenza, e sono i repubblicani scissionisti che hanno permesso loro di vincere la maggior parte delle votazioni cruciali in una o nell'altra camera del Congresso, ma specialmente al Senato. Gli indi-

ci di gradimento di Bush nei sondaggi sono bassissimi. I repubblicani che si ripresentano alle elezioni chiedono a Bush di non fare campagna per loro. Temo che il danno gli sia fatto. E alla fine del 2005, alcuni parlamentari democratici hanno cominciato a parlare di impeachment. Bush per la prima volta ha perfino cominciato ad ammettere che potrebbe aver fatto qualche (piccolo) errore durante la sua presidenza.

Se guardiamo al cuore della sua politica mondiale - l'Iraq - vediamo che Bush sta conducendo un'azione di retroguardia per contrastare la spinta prevalente, che è quella a tagliare corto e scappare - ed è una spinta che viene sia dall'interno degli Usa, sia dagli iracheni, e naturalmente dal resto del mondo. Il Capo di Stato maggiore statunitense ha affermato di sapere che la maggioranza degli iracheni vogliono che le forze americane se ne vadano. Anche se Bush si rifiuta ostinatamente di fissare un calendario per il ridimensionamento delle truppe, questa è una copertura di

faccetta, visto che sia Washington che i suoi alleati intendono ritirare cosprici numeri di soldati nel 2006, e molto prima di quella che Bush aveva fissato come data di partenza - e cioè quando le forze del governo iracheno fossero state in grado di affrontare militarmente le forze della resistenza irachena.

Così a successo nel 2005 che spiega un tale rovesciamento: non si vuole dire di Bush? La maggior parte di quel che è cambiato si è verificato negli Stati Uniti, anche se quanto accadeva nel resto del mondo ha contribuito. Ci sono state cinque cose che hanno cambiato il clima politico negli Stati Uniti. Nessuna di queste, da sola, avrebbe causato tanti danni: ma gli eventi si sono accumulati e combinati dando vita ad una valanga che sta acquistando forza, e che potrebbe esplodere nel 2006.

La prima è più ovvia e cioè il numero delle perdite in Iraq è costantemente aumentato senza alcun segnale che la resistenza sia stata indebolendo. Una vignetta su un quotidiano di Nuova Delhi illustra ciò che tutti percepiscono.

segue a pagina 3

CGIL
LOMBARDIA

Riprogettare il paese

lavoro, sapere, diritti, libertà

Mantova PALABAM 25-26-27 gennaio 2006

